

I Papi del Rinascimento (M082)



Pietro Perugino, La consegna delle Chiavi, (Cappella Sistina 1481-1482)

Anno Accademico 2022/23
Prof. Johannes Grohe

I Papi del Rinascimento

7. Paolo II

Paolo II, Papa (1464-1471)

Nato Pietro Barbo, a Venezia il 23 febbraio 1417 da Niccolò Barbo, e da Polissena Condulmer, la quale era nipote di Gregorio XII (Angelo Correr) e sorella di Eugenio IV (Gabriele Condulmer). Eugenio IV consigliò al nipote, destinato alla professione de padre (un ricco commerciante), di dedicarsi agli studi letterari. Il Papa fece educare Pietro presso la corte pontificia e lo avviò alla carriera ecclesiastica.

1436 nominato protonotario apostolico e arcidiacono ed il 1 luglio 1440, all'età di 23 anni, creato cardinale con il titolo di S. Maria Nova e vescovo di Cervia provincia di Ravenna).

Niccolò V (1447-1455) nomina Barbo vescovo di Vicenza lo fa passare al titolo cardinalizio di San Marco. Il cardinal fa costruire a fianco della chiesa titolare un grande palazzo cardinalizio, che in futuro (partire dal 1465), trasformò in residenza papale. Con Callisto III (1455-1458) il cardinale Barbo aveva un rapporto di reciproca fiducia. Il pontefice lo incarica con delicate missioni di pace.

Il rapporto con di Pio II (1448-1464) non era buono. Nel conclave erano tutti e due aspiranti al soglio pontificio. Pio II, per ammorbidire il contrasto, lo nomina vescovo di Padova nel febbraio del 1459, ma la sua presa di possesso fu impedita da Venezia, che gli oppose la candidatura del vescovo di Feltre, Iacopo Zeno. Barbo fu costretto a rinunciare alla sede di Padova.

I Papi del Rinascimento

7. Paolo II

Alla morte di Pio II (14/15 agosto 1464) si presentano due insidie per le prerogative della *plenitudo potestatis* pontificia: le tendenze conciliariste e il collegio cardinalizio con la volontà di limitare il potere del pontefice.

Nel conclave sottoscrissero una capitolazione elettorale, che attribuiva ampi poteri al sacro collegio e limitava quello del papa. Pietro Barbo fu eletto pontefice il 30 agosto 1464, assumendo il nome di Paolo II. La sua elezione significa una certa rottura rispetto al pontificato di Pio II. L'incoronazione fu celebrata con una antica antica tiara che si diceva fosse stata donata da Costantino a papa Silvestro I. Dopo l'incoronazione, la cerimonia del possesso si svolse con grande sfarzo da S. Pietro fino a S. Giovanni in Laterano. Con questo e altri atti simbolici il Papa ripropone l'ideologia costantiniana e di una concezione del potere temporale del papa in continuità con quello degli antichi imperatori, secondo il *Constitutum Constantini*, la falsa donazione di Costantino. Nelle cerimonie predilige la grande pompa, per sottolineare questo potere.

In certo modo è un respingimento della polemica delle teorie del Canonico Lateranense Lorenzo Valla sul potere del pontefice, che nel 1440 aveva dimostrato la falsità della donazione di Costantino ed accusato la mondanità del papato. 

I Papi del Rinascimento



Tomba di Lorenzo Valla (1407-1457) nella Basilica Lateranense

I Papi del Rinascimento

7. Paolo II

Appena eletto, Paolo II dovette fare i conti con la capitolazione approvata dai cardinali in conclave, che tendeva a limitare il potere del papa a favore del collegio cardinalizio. Paolo II decise tuttavia di non pubblicare la bolla di conferma della capitolazione. Sottopose ai cardinali un documento diverso, che alterava la sostanza del patto originario. Con forti pressioni, riesce a ottenere la firma di tutti i cardinali, eccetto uno. Tuttavia almeno tre cardinali espresse un duro dissenso nei confronti del nuovo pontefice.

Ottobre del 1464 Paolo II sciolse il collegio degli abbreviatori, che Pio II aveva ampliato fino a settanta membri. Si ristabilisce la situazione anteriore alla riforma curiale di Pio II, e si riconferma in potere del vicescancelliere (Rodrigo Borgia, futuro Alessandro VI). Con questo il papa crea una seconda linea di opposizione: la curia.

Nell'anno 1468 Roma ci fu una vera oppure presunta congiura contro la persona del pontefice. Furono arrestati in molti, la maggior parte degli arrestati erano membri dell'Accademia romana (o più correttamente della *sodalitas* di umanisti raccolti intorno a Pomponio Leto [1429-1498]), la cui passione per l'antichità classica fu preso come capo di accusa a essere una scelta di laicismo e repubblicanesimo. C'è una certa similitudine con la congiura di Stefano Porcaro (1453).

I Papi del Rinascimento

7. Paolo II

Quasi tutti gli accusati erano familiari di cardinali creati da Pio II e vicini agli umanisti cacciato via dalla curia. Pomponio Leto trovò rifugio a Venezia. Bartolomeo Platina (segretario del cardinale Francesco Gonzaga) e altri furono rinchiusi in Castel Sant' Angelo. Le accuse erano piuttosto generiche: sodomia, offese al pontefice e ai preti, eresia. Alcuni membri dell'Accademia, fuggiti da Roma, furono accolti a Napoli. L'Accademia fu sciolta.

Nello stesso anno 1468 il papa cominciò ad avvertire il pericolo: il re di Napoli Ferrante d'Aragona minacciava Roma e lo Stato della Chiesa con l'esercito. Paolo II si trasferì a S. Pietro, un palazzo considerato più sicuro, e portò avanti la cittadella fortificata di Niccolò V. Paolo II temette una rete di opposizione internazionale, così che si volse a chiedere la visita di Federico III (dicembre 1468 - gennaio 1469) in un clima di tensione.

Nella politica italiana segue la linea dei predecessori di riconfermare il potere del pontefice quale sovrano dello stato Pontificio.

Le iniziative diplomatiche di Paolo II si rivolsero anche a sanare le discordie tra i principi d'Europa, al fine di convogliare le loro forze contro i Turchi, ad arginare i pericoli delle eresie, a difendere e rafforzare i diritti della Chiesa sulle rendite provenienti dai diversi regni d'oltralpe.

I Papi del Rinascimento

7. Paolo II

Nell'iniziativa contro i Turchi si appoggia sull'condottiero albanese, Giorgio Scanderbeg, che riuscì a respingerli nel 1467. Tuttavia il 17 gennaio 1468 muore e quasi tutta l'Albania cadde nelle mani dei Turchi.

Nella primavera del 1470 i Turchi decisero attaccare i Veneziani. La notizia della caduta di Negroponte, avamposto dei commerci veneziani in Oriente (12 luglio 1470) persuase le potenze italiane ad allearsi contro la minaccia che veniva da Oriente. Fu così messo in crisi il sistema di alleanze che si era affermato l'anno precedente, con la conseguenza di un grande – ma effimero – successo politico per il papa: l'impegno del cardinal Bessarione e della diplomazia pontificia per una nuova crociata contribuì al rinnovamento della pace d'Italia, stipulata a Roma il 22 dicembre 1470.



I Papi del Rinascimento

7. Paolo II



Torre di Nicolò V Citta del Vaticano



I Papi del Rinascimento

7. Paolo II

Basilica San Marco e Palazzo Venezia



I Papi del Rinascimento

7. Paolo II

Con la bolla *Ineffabilis providentia* del 19 aprile 1470 Paolo II aveva ridotto la periodicità giubilare nuovamente a 25 anni (Martino V del 1423 l'aveva portata a 33, nel 1450 era stata ristabilita da Niccolò V la periodicità di 50 anni). Ma la morte del pontefice nel 1471 vanificò questo desiderio di Paolo II.

Paolo II morì a Roma il 26 luglio 1471, all'età di 54 anni, dopo una cena abbondante, forse per un'ictus. Siccome era ancora abbastanza giovane, se parlò di veleno.

Fu sepolto nella basilica di S. Pietro, accanto alla tomba dello zio Eugenio IV. Tra il 1475 e il 1477 il nipote Marco Barbo gli fece erigere un solenne monumento funebre, ma ne restano oggi soltanto frammenti. Nell'iscrizione sepolcrale si ricordano la giustizia di papa Barbo, la pietà, l'attenzione per le cerimonie divine, la difesa delle libertà ecclesiastiche e della pace, le riforme annonarie, la munificenza verso i principi, la misericordia con i poveri, la lotta contro le eresie.

I Papi del Rinascimento

Tomba di Paolo II nelle Grotte Vaticane (Giovanni Dalmata, 1503)



I Papi del Rinascimento

Tomba di Paolo II nelle Grotte Vaticane

